

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2001)
Heft: 37

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA POSA DELLA NUOVA CROCE SUL MONTE SALMONE

Siamo quasi alla fine dell'estate e l'uva sui tralci ha già da tempo iniziato l'invasatura, la tipica colorazione violacea. È ormai tempo di riporre il "boffett" (atomizzatore a spalla) in quanto è questo il periodo in cui tutti i bravi e solerti viticoltori concludono i lavori dei trattamenti fitosanitari al frutto tanto amato da Bacco. La stagione sembrerebbe, come per altre annate, da ricordare.....

Di buon mattino siamo radunati con il Chino per la preparazione dei carichi che l'elicottero trasporterà in quota. Il Fausto, da bravo e competente artigiano, aveva già provveduto al trasporto della nuova Croce in profilato di acciaio patinato, da posare in sostituzione di quella in legno, realizzata da "Gin" Tanadini e "Pierre" Monotti, distrutta durante un violento temporale lo scorso anno.

C'era la folla delle grandi occasioni. Molti i volontari annunciatisi, tra i quali alcune autorità politiche dei tre comuni pedemontani. Dopo l'acquedotto eccovi servita un'altra opera di fede... intercomunale!

In quota il lavoro non manca. Abbiamo un paio d'ore per raccogliere e preparare il pietrame che servirà alla formazione del basamento. Verso le ore 10.30 arriva un primo carico: acqua nei bidoni, calcestruzzo in sacchi e altri attrezzi per il lavoro. Le varie palette di blocchi preparate vengono "elitransportate" verso la sommità. Alcuni blocchi hanno un peso di 400/500 kg.

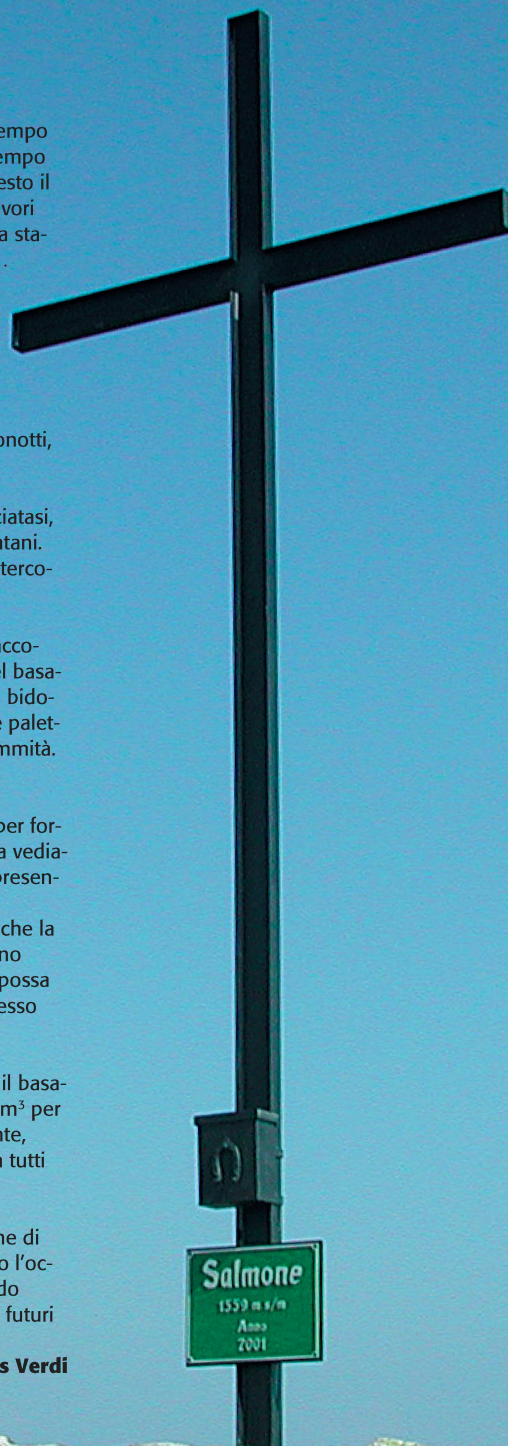
Nel frattempo un altro gruppo aveva provveduto a scavare per formare un piano di fondazione per la nuova Croce. Quando la vediamo arrivare dal cielo un senso di emozione pervade tutti i presenti.

La stessa viene assicurata provvisoriamente da quattro funi che la sostengono retta. Su consiglio di Giovanni Caverzasio e Bruno Carol, esperti Icarì, la Croce viene posizionata in modo che possa essere protetta dalle folate di vento da Sud che lassù ha spesso velocità rilevante.

Il lavoro prosegue celere e sotto la guida esperta del Chino il basamento assume le dimensioni previste: un volume di ca. 10 m³ per una massa di ca. 250 quintali. La giornata scorre velocemente, mentre un leggero venticello "copre" momentaneamente a tutti una bella scottatura.

Il lavoro termina verso le ore 16.00 con grande soddisfazione di tutti. Il più rapido a scendere al piano è il Giovanni che sotto l'occhio vigile di tutti noi "decolla" con il suo parapendio. Scendo lento accompagnato dal Chino che già mi racconta dei suoi futuri progetti. Affaire à suivre...

Eros Verdi



Museo regionale: verso importanti cambiamenti

Per il Museo regionale, che si appresta ad entrare nella sua quattordicesima stagione, si prospettano importanti cambiamenti il cui processo è in parte già iniziato: ristrutturazione dell'Ufficio cantonale dei musei, introduzione del nuovo contratto con il Cantone sulla base dei mandati di prestazione, istituzione di una segreteria della Regione Locarnese e Vallemaggia e - forse più lontano nel tempo - la possibilità che il nostro territorio accolga il secondo Parco nazionale svizzero. Eventi importanti - quasi una piccola rivoluzione - ai quali il Museo guarda con attenzione cercando di anticipare i tempi in modo da essere preparati e poter approfittare al meglio delle possibilità che ci saranno offerte.

L'Ufficio musei etnografici

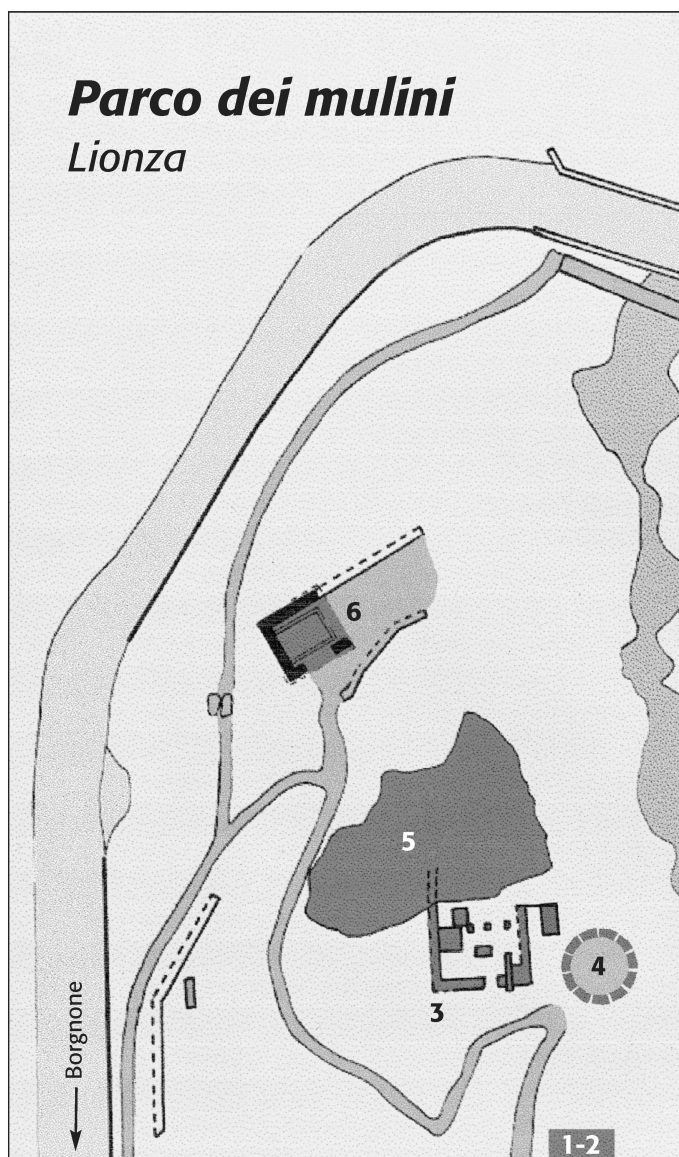
Con il pensionamento del suo capo ufficio, il prof. Augusto Gaggioni, l'Ufficio dei musei etnografici - l'ente cantonale che assicura i contatti e il finanziamento dei dieci musei regionali sparsi su tutto il territorio del Cantone - è entrato a far parte del Centro di dialettologia ed etnografia sotto la direzione di Franco Lurà, molto noto negli ambienti del dialetto, che si avvale della collaborazione di alcuni collaboratori scientifici particolarmente preparati nel campo dell'etnografia. Il fatto di entrare a far parte di una struttura più grande, dovrebbe conferire ai musei maggiore responsabilità e considerazione: non va dimenticato che i dieci musei rappresentano la più importante istituzione cantonale in questo ambito; come va pure ricordato che alcuni musei esistono da parecchi anni e vennero creati grazie al volere di poche ma motivate persone, consapevoli di dover salvaguardare un'identità particolarmente ricca di tradizioni che andava scomparendo. E questo, ben prima che il Cantone intervenisse in loro aiuto attraverso l'apposita legge introdotta nel 1990.

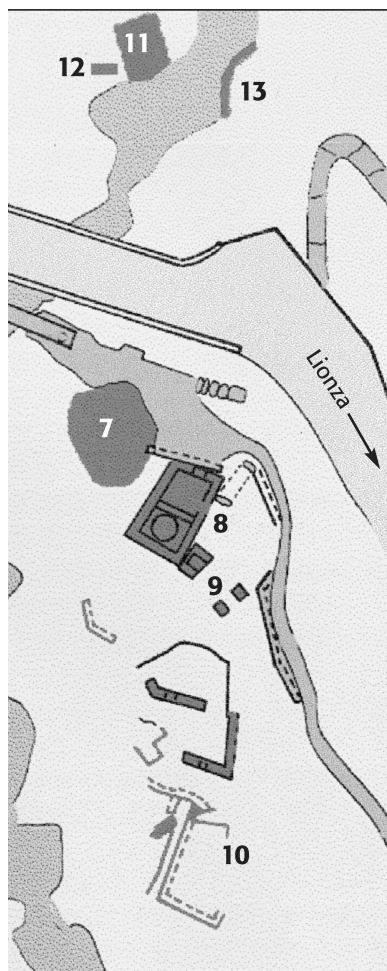
I nuovi contratti di mandato di prestazione

A partire dal 1° gennaio 2003, i dieci Musei regionali riconosciuti dal Cantone, verranno sovvenzionati sulla base di un contratto di mandato di prestazioni. Il nuovo sistema sostituisce la prassi fin qui adottata della copertura del fabbisogno fino a concorrenza del deficit secondo percentuali diverse per le varie poste di gestione ordinaria, con un importo fisso che verrà concordato con ogni singolo Museo regionale in ragione delle sue necessità.

Con la nuova formula, ai Musei regionali viene garantita una maggior autonomia nella gestione finanziaria, con la possibilità di effettuare degli accantonamenti mirati in funzione di specifiche manifestazioni particolarmente onerose e programmate nel tempo oppure di procedere a degli ammortamenti di debiti che solitamente incidono notevolmente nella gestione corrente.

Pur rimanendo sempre sotto il controllo dello Stato, l'attività dei musei dovrebbe risultare più indipendente, meno burocratica e di conseguenza più efficiente.





La cartina del Parco dei mulini realizzata sulla base dei rilievi eseguiti dalla scuola Steiner di Wetzikon la scorsa estate.

- 1 cappella "di Salèe"
inizio del sentiero del mercato
- 2 pietra tombale (Domenico Rizzoli, 1846)
- 3 resti di un antico maglio
- 4 piano di una "carbonera"
- 5 masso con segni di spaccatura e lavorazione
- 6 lavatoio "dell'acqua calda"
- 7 masso con indicazione
"LOCARNO - K 19" (1884)
- 8 resti di un forno del pane (1884)
- 9 resti di una cappella con portico
- 10 resti di mulini, canali e costruzioni varie
- 11 masso con iscrizione
"DA QUESTA/1861/F/MIA FATO/SORTIRE/P.A.F."
- 12 resti di un forno (1862)
- 13 canali scolpiti nella roccia

La zona sulla sponda sinistra del riale dei mulini - con il forno del 1884, la cappelletta e le scale di accesso - prima e dopo i lavori di rimozione del materiale di scavo e il consolidamento dei reperti eseguiti dai fratelli Tanghetti di Lionza e da Chino Zanda di Verscio.



(Fotografie per gentile concessione del Museo Regionale Intra)gna)

La nuova bozza di mandato di prestazioni elaborata dal Cantone, conferma inoltre la politica operativa che il nostro Museo sta portando avanti da alcuni anni: non più un museo che si limita ad esporre oggetti legati al passato, ma un Museo che vive e che affronta i temi del presente e che si prospetta quale polo culturale e di animazione per la propria regio-

ne nonché quale responsabile della salvaguardia delle testimonianze culturali sparse sul suo territorio.

Al di là degli aspetti positivi e negativi questo nuovo sistema ci gratifica immensamente e conferma che la via intrapresa nel corso degli ultimi anni dal nostro Museo era quella giusta malgrado le nostre innovazioni non siano sempre state accolte con il necessario entusiasmo o viste in tutta la loro potenzialità a favore dell'intera regione.

Il progetto di Parco nazionale

Il Museo guarda con molta attenzione a questa grossa opportunità offerta alla nostra regione; lo studio di fattibilità è in corso di pubblicazione e se ci sarà la necessaria approvazione da parte degli enti pubblici, la nostra regione si candiderà per ospitare sul suo territorio il secondo Parco nazionale svizzero. Certo, il cammino non sarà né facile né breve: i tempi per una eventuale realizzazione sono abbastanza lunghi, 4-6 anni dopo le necessarie adesioni, e le altre regioni in lizza non staranno a guardare; ancora occorrerà sperare che la Confederazione - la quale solo ora sta lavorando ad un progetto di legge federale sui parchi - si mostrerà altrettanto innovativa come i progetti che attualmente vengono portati avanti in tutta la Svizzera dove il concetto di protezione della natura non è più la sola componente; ben più importante è la presenza e la testimonianza dell'uomo attraverso le sue realizzazioni che fanno dell'ambiente un paesaggio vissuto.

Nello studio attualmente in corso, i Musei regionali sono indicati come dei punti di riferimento e il loro ruolo sarà quello di fungere da supporto informativo e documentativo per il Parco. Infatti, ben quattro musei si trovano all'interno del territorio preso in esame: oltre al nostro, Loco, Cevio e Bosco Gurin rappresentano delle strutture già esistenti e funzionanti, con personale a disposizione e orari di apertura al pubblico, in grado di assicurare questo servizio.

Sempre nello studio in atto, e in attesa degli sviluppi, ai Musei regionali viene attribuito il compito di salvaguardare tutte quelle strutture presenti nel paesaggio, fino a che l'ente parco possa farsene carico in un secondo momento. Ed è appunto quanto il Museo sta operando da alcuni anni attraverso il Progetto Centovalli.

Il progetto Centovalli

Già abbiamo parlato di questo importante progetto di sviluppo per tutta la regione che prevede una catalogazione sottoforma di schede di tutti gli interventi suscettibili di aumentare le potenzialità di sviluppo dell'intero territorio da Ponte Brolla a Camedo.

I progetti - circa una trentina quelli finora catalogati - variano a seconda dei loro contenuti; il Museo regionale si è fatto carico di alcuni tra di loro che risultano particolarmente legati all'etnografia e alla salvaguardia del territorio:



Per il "Palazzo Tondù" di Lionza ci sono buone premesse per una sua ristrutturazione attraverso il progetto Centovalli; la prima fase consentirà di allestire uno studio di destinazione e fattibilità accompagnato da un progetto di massima.

zero per il paesaggio che pure sostiene il progetto del Parco dei mulini.

Palazzo Tondù a Lionza: una recente interrogazione al Governo da parte dei granconsiglieri Feistmann/Arrigoni/Orelli - che si basa sui contenuti della scheda 6.4 del progetto Centovalli e che prevede l'avvio di uno studio di destinazione e fattibilità - ha contribuito a rilanciare l'esigenza di intervenire su questa importante testimonianza del '600 legata all'emigrazione. Esistono buone premesse per ritenere che si sia finalmente giunti ad una svolta e si possa dare avvio a quei lavori di restauro e valorizzazione per ridare a questa costruzione così ricca di storia la sua meritevole e dignitosa destinazione.

Grotti di Ponte Brolla: il Fondo svizzero per il paesaggio non avendo accolto la nostra richiesta di sussidiamento, il ripristino dei grotti di Ponte

Brolla non potrà rientrare negli obiettivi a corto termine. Il Museo si impegnerà comunque a trovare altre fonti di sussidiamento per valorizzare questa magnifica zona e poter riutilizzare queste "dispense naturali" come per il passato.

Il Parco dei mulini a Lionza: il prossimo anno verrà ufficialmente inaugurato il Parco dei mulini a Lionza, una zona di particolare pregio - una sorta di zona artigianale - nella quale, in uno spazio ridotto, si trovano i resti di un antico maglio e di alcuni mulini, due forni per la cottura del pane, un lavatoio, una cappelletta e diverse testimonianze incise nella pietra; negli scorsi mesi abbiamo provveduto al consolidamento dei reperti esistenti secondo le indicazioni dell'Ufficio dei beni culturali. Nel corso di recenti scavi in prossimità del maglio, abbiamo potuto riportare alla luce i resti di una carbonaia che verrà messa in funzione a scopo dimostrativo in occasione dell'inaugurazione del Parco il prossimo mese di giugno.

In primavera, provvederemo alla posa della segnaletica con alcuni cartelli indicatori e due vetrine mentre l'intera zona sarà destinata ad accogliere e conservare alcune testimonianze legate al mondo della pietra in una sorta di museo all'aperto. Nelle vicinanze, dovrebbe pure partire la realizzazione del sentiero dei bambini, un facile percorso circolare specialmente concepito per i più piccoli, attraverso il quale familiarizzarsi con la storia e le tradizioni del passato.

Ponte di Cratolo: il consolidamento di questa importante struttura, in via di classificazione da parte dell'Inventario delle vie storiche come struttura di valore regionale o addirittura nazionale (classificazione morfologica) dovrebbe venir eseguita nel corrente del prossimo anno. Questo intervento atto a salvaguardare una costruzione di particolare bellezza è reso possibile grazie all'aiuto del Fondo sviz-

La segreteria della Regione Locarnese e Vallemaggia

Introdotta nel corrente di quest'anno con l'intento di dare un impulso allo sviluppo delle zone periferiche del Locarnese, questa importante novità - che si avvale di un contratto stabilito con il Museo regionale - sta dando i suoi frutti; principalmente, ma non solo, ha permesso di dare avvio ai contenuti del Progetto Centovalli con la realizzazione di alcuni progetti; si è potuto creare un sito Internet (www.centovalli.net) nel quale sono contenute tutte le informazioni relative alla regione quali l'elenco completo degli alberghi, ristoranti, case di vacanze e pensioni, una pagina dedicata alle manifestazioni e molte altre informazioni utili; alcune proposte di escursioni, e gli elenchi di alberghi e case di vacanza già presenti in Internet sono state stampate sottoforma di volantini.

Questo nuovo servizio attualmente previsto per una media di quattro ore settimanali permetterà di promuovere altri progetti di sviluppo in particolare attraverso la richiesta di sussidi e crediti della legge sugli investimenti delle regioni di montagna (LIM).

Ma il vantaggio principale di un tale servizio - che andrà ulteriormente sviluppato - è che ciò rappresenta il primo tassello verso la creazione di un centro regionale nel quale far confluire tutte le problematiche a carattere regionale.

Per il nostro Museo, pur trattandosi di una diversificazione di attività, si tratta di un'entrata che contribuirà al finanziamento delle diverse attività.

Il ruolo futuro del nostro Museo

Alla luce dei cambiamenti in atto, taluni radicali, che si prospettano nel futuro delle nostre attività è indispensabile muoversi con celerità al fine di non trovarci impreparati.

Visto il processo in atto di smantellamento delle zone periferiche - vedi servizi postali, chiusura di negozi, chiusura delle scuole in alta valle e altre sorprese in vista - e constatati i pochi segnali incoraggianti che giungono dal centro, che non può o non vuole assurgere a polo trainante, è giunto il momento di unirsi e sfruttare al massimo - e con le nostre mani - le potenzialità della nostra regione: sono poche? sono molte? In ogni caso sono le uniche opportunità che abbiamo per mirare ad un sano sviluppo da trasmettere alle generazioni future.

In generale, il nostro Museo dovrà ulteriormente assurgere a « polo regionale » pur mantenendo nell'etnografia il suo ruolo principale: in una regione come la nostra - poco più di 3 mila abitanti - e con i tempi che si prospettano non potremo permetterci « il lusso » di occuparci unicamente di etnografia. Secondo dei parametri che andranno definiti, il nostro Museo deve diventare « de facto » il perno trainante per tutta la regione sul quale potremo costruire il nostro futuro. Le premesse già ci sono...

m/m

PROGRAMMA STAGIONALE 2002 dal 22 marzo al 27 ottobre

venerdì 22 marzo - ore 18⁰⁰
APERTURA STAGIONALE - VERNICE EXPO 1 (fino al 2 giugno)
Esposizione da definire dall'Associazione Amici del Museo

venerdì 7 giugno - ore 20⁰⁰
VERNICE EXPO 2 (fino al 18 agosto)
Esposizione da definire dall'Associazione Amici del Museo

sabato 15 giugno - ore 9⁰⁰ - 16⁰⁰
GITA E INAUGURAZIONE PARCO DEI MULINI A LIONZA
Escursione con partenza da Intragna lungo il sentiero del mercato e pranzo in comune sul piazzale della chiesa di Lionza; nel pomeriggio, visita alla carbonaia in funzione e inaugurazione del parco dei mulini.

venerdì 23 agosto - ore 20⁰⁰
VERNICE EXPO 3 (fino al 27 ottobre)
Esposizione da definire dall'Associazione Amici del Museo

domenica 8 settembre - ore 15⁰⁰ - 18⁰⁰
PANE & VINO
Cottura del pane nel forno a legna e degustazione di vini locali e vallesani

sabato 26 e domenica 27 ottobre - ore 14⁰⁰ - 18⁰⁰
CHIUSURA STAGIONALE - PORTE APERTE

Da qualche tempo si sta lavorando alacremente attorno alla stazione di Verscio e si è sentito parlare di ricorsi... Per soddisfare la nostra e la vostra curiosità abbiamo fissato un appuntamento coll'ingegner Meyer, direttore delle Fart e uno col portavoce degli oppositori al capannone a Ponte Brolla, Renato Gobbi. Dapprima andiamo a trovare quest'ultimo.



Come è finita la vostra querela con la FART in merito al capannone di Ponte Brolla?

Male e bene.

Male perché davanti al Tribunale Federale abbiamo perso e bene perché anche la FART non può fare tutto come voleva.

Puoi spiegarti un po' meglio?

Certo. Abbiamo perso il processo e questo ci costa parecchio. Infatti abbiamo dovuto pagare la bellezza di 40'000.- franchi al nostro avvocato, somma spesa per un interesse comune del quartiere residenziale di Ponte Brolla. Quello che fa più male è che anche il Tribunale Federale è pronto a sacrificare una zona di particolare protezione naturale come lo è la nostra per interessi finanziari di una ditta. Inoltre non riusciamo a capire che si debbano sacrificare circa 1200 mq di bosco solo per costruire questo capannone. Se si pensa quante storie i forestali fanno per un singolo albero...

Il lato positivo è che questa officina ora non è più un progetto FART ma l'opera di uno studio architettonico serio: cioè degli architetti Moro di Cavigliano. L'edificio, invece degli attuali sei metri si erigerà fino a nove metri e mezzo.

Verrà demolita la costruzione attuale?

Questo ancora non posso dirlo: forse verrà camuffata con vele in rame, ma forse verrà rasa al suolo. Comunque sia, non la si vedrà più così brutta come ora. Inoltre la FART dovrà rispettare certe prescrizioni federali: la costruzione dovrà essere insonorizzata, provvista di vetri antifonici e gli operai dovranno tenere le porte chiuse durante il lavoro. Tutto questo perché sorge in zona residenziale.

Perché tutte le altre proposte sono state scartate?

I Sabbioni di Cavigliano per motivi di spazio e ambientali; Intragna a causa della eventuale

circoscrizione futura; Circonvallazione stradale attraverso una galleria; Camedo per la eccessiva lontananza da Locarno e per i costi esorbitanti; Domodossola perché si perderebbero dei posti di lavoro in Svizzera; Avegno pure a causa di costi troppo elevati richiesti dalla posa di un nuovo binario fino alla ex-segheria Margaroli e S. Antonio perché il sedime è stato ceduto alla città per un prezzo irrisorio affinché possa costruirvi un autosilo. Vedremo...

A che cosa è servito il vostro ricorso?

Oltre ai vantaggi sopra accennati, l'operazione è stata ritardata di dodici anni.

Vi mettete quindi il cuore in pace?

Non ancora: ora dobbiamo tenere d'occhio la costruzione per verificare che le prescrizioni siano veramente rispettate. Inoltre ci rimane l'amaro in bocca perché siamo convinti che si tratti di una soluzione di comodo per la FART ma negativa per Ponte Brolla.

L'intervista col direttor Meyer ha potuto aver luogo dopo alcune peripezie. Il direttore mi riceve nella sala delle conferenze dello stabile FART sopra il deposito dei bus di fronte alla stazione S. Antonio.

Parliamo prima del capannone a Ponte Brolla...

Con la messa in galleria della ferrovia, il terreno sul quale sorgeva l'officina a Sant'Antonio è stato ceduto alla città e noi abbiamo voluto spostare il capannone a Ponte Brolla. A causa di un ricorso seguito da processo, sentenza e nuovi ricorsi, abbiamo potuto realizzare solo un mezzo capannone.

Ora che abbiamo vinto anche davanti al Tribunale Federale faremo eseguire un'officina

dalle dimensioni di 20 x 60 x 9 metri. Si tratta di un progetto molto elaborato architettonicamente degli architetti Moro e Moro a Cavigliano. Il capannone avrà shed bombati e un colonnato all'esterno. Gli shed sono quelle finestre a "onde", sul tetto di molte fabbriche. Grazie alla realizzazione di questa officina, ci saranno meno movimenti di treni a Ponte Brolla. Sposteremo infatti il garage del trattore della FART nella vecchia sottostazione di Ponte Brolla e il materiale ai Sabbioni di Cavigliano dove realizzeremo una piazza d'accesso per gli autocarri. Abbiamo già il permesso in merito.

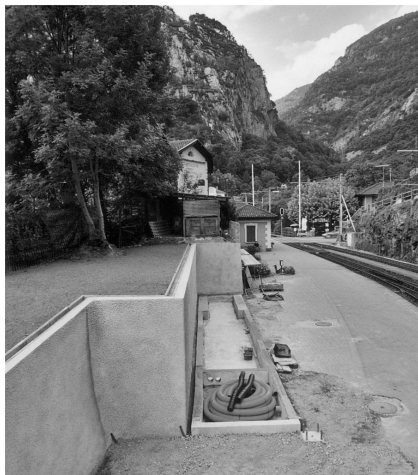
E per gli altri progetti in corso?

Per quanto riguarda la ferrovia abbiamo in fase di realizzazione diversi progetti. Il primo è uno che la gente non vedrà ma finirà per notare con piacere perché farà sì che i treni, passando sopra gli scambi, non faranno quasi più nessun rumore. Questo grazie al nostro nuovo impianto di sicurezza chiamato *blocco ferroviario* che serve a garantire la massima sicurezza su di un binario unico con incroci e rimpiazzerà quello ormai poco funzionale di quarant'anni fa. Esso richiede rotaie isolate nelle stazioni dove i binari saranno posati su traverse di legno. Questo lavoro è già stato eseguito a Cavigliano e a Intragna, ora lo stia-

Fotografie: fuogfolio

mo realizzando a Verscio e poi seguiranno le stazioni da Tegna a Locarno. Fino a oggi ogni treno apre gli scambi "tagliandoli" a ogni asse il che fa un rumore caratteristico assai molesto. Col blocco, la lingua dello scambio verrà spostata silenziosamente col motore elettrico telecomandato. I lavori in merito saranno terminati nel 2002/2003. Questo blocco ferroviario costa la bellezza di un milione per stazione.

Contemporaneamente all'installazione di questo blocco procediamo all'allungamento dell'incrocio alla stazione di Verscio. Stiamo realizzando il secondo progetto per questo allungamento. Il primo avrebbe dovuto trovarsi a valle della stazione. Avevamo previsto una permuta di terreno con il comune il quale avrebbe potuto realizzare un autosilo sul sedime dietro il cimitero. Noi avremmo tracciato un sentiero dalla stazione fino alla chiesa. Siccome il consiglio comunale ha bocciato questo progetto, stiamo allungando l'incrocio a monte. Come tutti avranno notato, è già stata tolta la rampa di carico/scarico; dall'altra parte della stazione abbiamo pure eliminato il gabinetto, anch'esso superato dai tempi in quanto non essendo allacciato alla canalizzazione era poco igienico. Inoltre sia in questo comune come in quello di Cavigliano, l'area della stazione è presa di mira da troppi vandali. Nei gabinetti abbiamo trovato a troppe riprese delle siringhe usate e gli stabili sono regolarmente stati imbrattati. Ora studiamo una soluzione perché questo non avvenga più. Siamo del parere che i servizi pubblici, cioè i gabinetti, siano di competenza dei municipi; i nostri treni diretti provvisti di WC non si fermano a Verscio e i treni locali sono considerati alla stregua di tram. Ma lasciamo perdere questo particolare e torniamo alla stazione: al posto della rampa e sul terreno adiacente fin verso il passaggio a livello e tra il gabinetto demolito e la strada soprastante realizzeremo dieci posteggi destinati agli utenti della ferrovia. Mettendo a disposizione



Ponte Brolla, inizio novembre 2001. Lavori in corso alla stazione FART.

dei nostri clienti dei posteggi cerchiamo di incitarli a servirsi più spesso del treno. Col municipio di Verscio si dovranno ancora studiare le modalità d'uso dei posteggi. Davanti alla stazione e fin sotto la fabbrica Cavalli si creerà un marciapiede intermedio come a Cavigliano: avrà bordure in cemento e sarà fatto di sagomati rosa/rossi. Per accedere più facilmente alla Cesura (strada lungo i binari dalla casa Piazzoni verso Cavigliano) il passaggio a livello rimarrà com'è. Davanti alla stazione vi sarà un altro marciapiede lungo come quello intermedio. Perché avremo bisogno di marciapiedi tanto lunghi? Semplicemente perché vogliamo avere la possibilità di far circolare (e perciò di far incrociare) dei convogli in tripla trazione: saranno cioè collegati tra di loro tre treni con una lunghezza complessiva di ben novantasei

metri. Il vantaggio per la gente sarà che circoleranno meno treni: ora nei mesi tra Pasqua e settembre siamo spesso costretti a far circolare treni supplementari per poter accogliere tutti i passeggeri. Nell'aprile ultimo scorso ci sono stati treni "bis" per ben diciassette giorni. Per poter far incrociare questi treni tripli dovremo ancora modificare le stazioni di Intragna, di Ponte Brolla e – più tardi – anche di Camedo.

Gli incroci di per sé sono rari, ma dato che i treni del Sempione spesso arrivano in ritardo, gli incroci si spostano. Inoltre, l'orario della BLS (Berna – Lötschberg – Sempione) cambierà nel 2004 quando la BLS sarà ceduta alle FFS. Nel 2006, con l'apertura della galleria di base del Lötschberg ci saranno altri cambiamenti d'orario perché allora si darà la precedenza ai treni merci con autocarri.

Anche in futuro alle stazioni della Centovallina non ci sarà la figura del capostazione che vende i biglietti: costa troppo. Ci saranno, come ora, i distributori automatici, che venderanno solo biglietti per la tratta Locarno – Domodossola. Chi volesse avere un biglietto combinato dovrà ancora farselo alla stazione delle FFS (le quali ci chiedono il 15% dell'incasso per renderci questo servizio).

I lavori di sottostruttura a Verscio dovrebbero essere terminati entro la fine di quest'anno e l'asestamento totale con aiuole, superfici verdi e qualche albero sarà realizzato entro la primavera 2002. La stazione sarà quindi non solo più funzionale ma anche più estetica.

Il prezzo per la sottostruttura e il genio civile si aggira su 1,1 milioni di franchi.

Ecco, è tutto per il momento. Ringrazio il direttore e lascio la sala delle conferenze.

EL



Verscio, inizio novembre 2001. Sedime a nord del cimitero. Traversine in attesa della posa.